

Una campagna liberista rischia di produrre nuove pesanti prevaricazioni

Il fisco è una grande questione sociale

L'ingiustizia fiscale

in Italia è causata dall'evasione fiscale e contributiva, dal privilegio fiscale dei patrimoni e della rendita finanziaria, dalla sovratassazione sul lavoro dipendente.

La campagna per la riduzione del fisco ignora tutte queste ingiustizie e per queste ragioni produrrà vantaggi solo per i redditi più elevati e per l'evasione fiscale e contributiva.

Non si è intervenuti sulle caratteristiche di fondo dell'ingiustizia fiscale, si è svalutato il valore complessivo delle donne e degli uomini che lavorano, si è rafforzato il sostegno unicamente alla famiglia quando una scelta di giustizia indicherebbe il potenziamento del trattamento per i carichi familiari per il lavoro dipendente.

L'inflazione prima, il passaggio all'euro poi, hanno inciso in maniera pesante prima di tutto sul reddito fisso; il lavoro dipendente e le pensioni hanno subito una redistribuzione del reddito a favore di tutte le altre classi sociali.

Le politiche fiscali non hanno registrato questo dato e con la cancellazione del drenaggio fiscale hanno progressivamente ridotto il reddito di vaste fasce di lavoratori dipendenti e pensionati.

Per queste ragioni è necessario che il sindacato metta in campo proposte e iniziative per combattere le distorsioni del sistema fiscale e per garantire il finanziamento dello stato sociale, del sistema pensionistico e sanitario, della scuola pubblica; nello stesso tempo è da respingere l'altra faccia della campagna liberista contro il fisco, quella che tende a ridurre o addirittura a negare il finanziamento allo stato sociale, alla solidarietà e all'eguaglianza dei cittadini.

Questi gli obiettivi da perseguire per proporre in Italia un processo di giustizia fiscale che redistribuisca il reddito, sani le disuguaglianze, colpisca la sottrazione di risorse al sistema pubblico, combatta gli sprechi a favore dello sviluppo, dello stato sociale e degli investimenti produttivi: Lotta all'evasione fiscale e contributiva con il potenziamento dell'attività ispettiva e con il ripristino dell'evasione fiscale come reato penale grave.

Il coinvolgimento diretto, nella lotta all'evasione fiscale, dei cittadini e dei lavoratori creando una convenienza sociale alla lotta all'evasione con misure di sostegno quali:

-l'immediata concessione del permesso di soggiorno ai migranti che denunciano il rapporto di lavoro in nero,

-la concessione di un premio contributivo alle lavoratrici e ai lavoratori che denunciano retribuzioni in nero,

-il diritto alla deduzione fiscale delle spese per la salute, scolastiche, trasporti casa - lavoro, la casa fino ad una certa quota. La trasparenza del sistema fiscale attraverso la sua semplificazione e il chiarimento del rapporto tra la fiscalità nazionale e quella locale, che devono essere conformi ai principi di progressività stabiliti dalla Costituzione.

La trasparenza della busta paga con la registrazione del lordo globale versato dall'impresa, cioè la contribuzione previdenziale e i contributi parafiscali (oggi inglobati dalle imprese nel costo del lavoro), rendendo evidente che il carico fiscale e contributivo più pesante (fino a più del doppio della retribuzione netta) è a carico del lavoro dipendente. Ai fini della contabilità nazionale le pensioni devono essere contabilizzate al netto delle ritenute fiscali.

Ripristino della piena progressività delle imposte sul reddito, tassazione di almeno il 20% per le plusvalenze e le rendite finanziarie, istituzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali e istituzione di una imposta sociale per le imprese che delocalizzano le attività. Ripristino di un meccanismo automatico di adeguamento delle aliquote all'inflazione per mantenere inalterata la pressione fiscale reale di

di parlamentari, dei consiglieri regionali provinciali comunali e circoscrizionali, delle loro retribuzioni, la revisione del loro sistema pensionistico, la riduzione, dei componenti del governo nazionale, la riduzione delle consulenze esterne e del numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle società a controllo pubblico, la cancellazione degli enti inutili e di tutte le spese prive di reali giustificazioni economiche e sociali.

Riduzione degli sprechi nella pubblica amministrazione, per migliorare il servizio pubblico, la riduzione del numero

di parlamentari, dei consiglieri regionali provinciali comunali e circoscrizionali, delle loro retribuzioni, la revisione del loro sistema pensionistico, la riduzione, dei componenti del governo nazionale, la riduzione delle consulenze esterne e del numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle società a controllo pubblico, la cancellazione degli enti inutili e di tutte le spese prive di reali giustificazioni economiche e sociali.

(Sintesi tratta dal documento del Comitato Centrale della FIOM)



© Archivio Fiom

WELFARE

Il protocollo del 23 luglio in Parlamento

Nel referendum sul protocollo del welfare, firmato il 23 luglio scorso da Cgil Cisl Uil, Governo e Confindustria, i metalmeccanici si sono espressi con un voto contrario. Hanno partecipato al voto 607.890 lavoratrici e lavoratori su 967.963 lavoratori coinvolti; 282.578 (il 47,61%) si sono espressi a favore del protocollo, 310.993 (pari al 52,39%) hanno espresso un voto contrario, le schede bianche o nulle sono state 13.873.

A Brescia tra i metalmeccanici, dove sono state svolte 782 assemblee in 578 fabbriche, hanno partecipato al voto 28.275 lavoratrici e lavoratori, su una platea di 46.171 dipendenti coinvolti; i voti favorevoli sono stati 10.590 (pari al 38,35%), i contrari sono stati 17.026 (pari al 61,65%), le schede bianche e nulle sono 660. Il governo ha presentato un disegno di legge che recepisce, in 32 articoli, le norme per l'attuazione legislativa del protocollo. Al disegno di legge del Governo sono stati presentati 335 emendamenti (156 dalla maggioranza e 179 dall'opposizione); in Commissione Lavoro è iniziato l'esame del disegno di legge e dal 26 novembre la discussione approderà in aula.

20 OTTOBRE

Un milione di persone in piazza



Un milione di persone hanno partecipato alla manifestazione del 20 ottobre promossa da Liberazione Manifesto e Carta e da importanti e rappresentative personalità della sinistra e hanno manifestato la necessità di una svolta radicale nelle politiche sociali ed economiche del governo perché al centro dell'agenda politica ci siano i problemi del mondo del lavoro; a partire dalla lotta alla precarietà, dalla difesa del contratto nazionale, dal diritto alla sanità e all'istruzione pubblica, dall'affermazione dei diritti civili, dal diritto di cittadinanza per i migranti con la cancellazione della Bossi Fini al diritto alla casa, per una politica di pace e non di guerra.

La distanza tra la condizione di vita e di lavoro di milioni di persone e le scelte di politica sociale ed economica sono le ragioni che hanno mobilitato un così alto numero di persone, a questa distanza si è risposto con la partecipazione e con una richiesta di unità alle forze di sinistra.

Riprese le trattative per 500.000 lavoratori

CCNL artigiani metalmeccanici

Il 13 novembre è ripresa la trattativa con le imprese artigiane per il rinnovo del Ccnl, scaduto da 21 mesi per la parte economica e da 5 anni per la parte normativa.

La trattativa, interrotta a maggio per responsabilità delle imprese che non vogliono applicare agli apprendisti quanto previsto dalla legge, è ripresa dopo che il Ministero del Lavoro ha dato ragione al sindacato e ha dichiarato che la retribuzione applicata agli apprendisti non può essere inferiore a due livelli rispetto a quello di sbocco.

Il sindacato ha ribadito che è necessario rinnovare il Ccnl e contemporaneamente trovare una soluzione, con i diritti minimi previsti dalla legge, per i lavoratori apprendisti; la trattativa è riconvocata il 5 dicembre prossimo.

